

Si è parlato di democrazia e libera informazione ieri a "Cronaca di un anno di Cronaca" evento promosso a ogni dicembre dal Gruppo cronisti liguri (che come dodici mesi fa si sono "imbavagliati")

► **Imbavagliati**  
La protesta dei giornalisti liguri ieri sul palco dei Giardini Luzzati in occasione dell'evento Cronaca di un anno di Cronaca FOTO: L'ESPRESSO



I DIRITTI

# La 'legge bavaglio' preoccupa anche il procuratore capo: "Rischio di equivoci"

di Marco Lignana

La stretta è diventata legge quattro giorni fa, quando il Consiglio dei ministri ha approvato in via definitiva il decreto legislativo che vieta la pubblicazione testuale delle ordinanze di arresto. Niente più parole fra virgolette messe nero su bianco da un giudice terzo, niente più stralci di intercettazioni ormai note a indagati e loro difensori, almeno fino alla fine delle indagini preliminari.

E anche se il procuratore capo di Genova Nicola Piacente non utilizza i termini "legge bavaglio", come la nuova misura è stata ribattezzata da larghissima parte della stampa, il suo giudizio non è certo dei più lusinghieri: «Qualche pre-

**Nicola Piacente dice di temere "involontarie manipolazioni" nei resoconti sulle ordinanze di arresto**

occupazione la debbo esprimere. La stampa è un presidio di democrazia, così come la magistratura e le forze dell'ordine sono un presidio di legalità. Ma lasciare alla stampa l'onere di riassumere un provvedimento è pericoloso in termini di fraintendimenti e anche di involontarie manipolazioni. E non fa bene al dibattito democratico».

L'intervento di Piacente è tanto rilevante, in quanto si tratta di concetti espressi da chi molto raramente prende parola in pubblico. Ancora ieri, durante l'evento "Cronaca di un anno di Cronaca" ai giardini Luzzati, promosso a ogni dicembre dal Gruppo Cronisti Liguri (come dodici mesi fa "imbavagliati" sul palco), il procuratore capo ha parlato di una «comunicazione sobria» da parte del suo ufficio. Nessuna conferenza stampa è mai stata convocata dal magistrato dal giorno del suo insediamento in Liguria, il 12 ottobre di due anni fa. Nemmeno lo scorso 7 maggio, giorno dell'arresto dell'ex presidente Giovanni Toti, insieme ad Aldo Spinelli e Paolo Emilio Si-

gnorini, i giornalisti in arrivo da tutta Italia sono stati convocati al nono piano di palazzo di giustizia. Né Piacente ha mai risposto agli attacchi di parte della politica e della stampa di area centrodestra, dopo il deflagrare dell'indagine su Regione e porto.

Un comportamento figlio della convinzione che a parlare debbano essere gli atti, firmati in primis da organi terzi come appunto i giudici (per restare al caso di Toti, a "parlare" sono stati la gip Paola Faggioni e il tribunale del Riesame, con ordinanze molto dure). Perché, prosegue Piacente, una «involontaria manipolazione può scattare da parte degli organi di informazione, ma la stessa manipolazione o strumentalizzazione può essere di terzi, sempre in rela-



▲ **Nicola Piacente**  
Procuratore capo della Repubblica, ieri sul palco dei Luzzati

zione a un provvedimento non fedelmente riportato in un articolo di stampa».

Così per il procuratore capo «un presidio di democrazia è connotato dalla possibilità di divulgare ciò che per legge è divulgabile, ed è divulgabile ciò che la parte è venuta a conoscere. Forse è il momento in cui anche gli uffici giudiziari siano messi in grado di emettere comunicati che spieghino perché un'ordinanza è stata emessa e una sentenza pronunciata».

Non è un caso che sulla legge bavaglio uno degli interventi più critici dentro il Consiglio Superiore della Magistratura sia stato del componente togato Marcello Basilico (corrente progressista di Area) che da giudice a Genova ricopriva proprio il ruolo di referen-

te con la stampa presso il tribunale. Fra i suoi compiti quello di spiegare ai cronisti, dunque all'opinione pubblica, sentenze complesse come quelle riguardanti le spese dei consiglieri regionali.

Basilico qualche giorno fa a *Repubblica* ha dichiarato: «Trovo che una democrazia che voglia dirsi liberale non possa affidare la valutazione dell'interesse pubblico di una notizia a un soggetto diverso da chi fa informazione. All'autorità giudiziaria dovrebbe essere affidato il giudizio - in causa - sul bilanciamento tra diritto alla riservatezza e diritto di cronaca; prima ancora, alla politica spetta legiferare sull'uso degli strumenti pro-

**Con le nuove norme sarà vietato riportare le intercettazioni di un'inchiesta come, ad esempio, quella su Toti**

cessuali. Ma il giornalista che abbia una notizia deve poterla pubblicare, se ritenga rispondente all'interesse del lettore, purché rispetti gli altri due noti criteri della verità e della continenza».

Per Piacente, invece, sul tema «sarebbe auspicabile una riforma generale. Anche se mi risulta che già adesso la Corte di Cassazione e la Corte Costituzionale emanino dei comunicati, sintetici ma estremamente efficaci, con cui non danno soltanto notizia di una determinata decisione, ma ne spiegano anche le ragioni».

La segretaria della Federazione Nazionale della Stampa Italiana, Alessandra Costante, ha ricordato come «poter pubblicare le carte è importante perché si può dare una informazione completa. Con la legge bavaglio l'informazione perde mordente e perde il suo ruolo nei confronti dei cittadini. È una ferita all'articolo 21 della Costituzione, è un vulnus per i cittadini. In quale paese civile e libero gli atti sono secretati?».